



Alberto Tripi

E D I T O R I A L E

Nella storia economica italiana non c'è mai stato un anno come il 2003 nel quale si sia tanto parlato di innovazione. A tutti i livelli, in tutte le sedi.

A questa crescita di sensibilità verso un tema strategico per lo sviluppo del Paese, Federcomin ha dato un contributo rilevante. Lo ha fatto introducendo con forza nel dibattito culturale e politico di questi mesi, le proposte contenute nel Piano di Innovazione Digitale e l'idea di una Legge Quadro sull'Innovazione, che hanno come obiettivo la volontà di tradurre in pratica il principio secondo il quale l'innovazione deve diventare un fattore "strutturale" dell'economia.

Queste proposizioni sono state formulate in modo esplicito nel Convegno che Federcomin ha organizzato a Roma verso la fine di settembre e del quale questa rivista pubblica gli Atti. In quella sede fu lanciata l'idea di "costruire il 2004 Anno dell'Innovazione", un anno inteso come impegno collettivo a rilanciare l'ICT e a recuperare autentiche soglie di competitività.

Questa idea – che a prima vista può suonare come uno slogan suggestivo – è fondata sulla convinzione che il traino della locomotiva americana consentirà una ripresa del mercato ICT e che esiste una volontà diffusa di sconfiggere le "resistenze al cambiamento" che ancora ostacolano l'introduzione delle nuove tecnologie.

Il segnale che le imprese mandano alle forze politiche e al Governo è chiaro. Come forte è la preoccupazione che il settore esprime non solo per l'esito deludente della Finanziaria, ma per l'intenzione di trasferire alle Regioni la potestà di legiferare nella materia che regola il sistema dell'informazione. Il "federalismo disordinato" delle comunicazioni è una strada che nessun Paese al mondo ha mai pensato di percorrere e sarebbe davvero assurdo che il sistema-Italia conquistasse questo pericoloso primato.

Su questa battaglia di principi, che rischia di sconvolgere in modo irrimediabile l'assetto delle comunicazioni, Federcomin e le imprese associate si trovano unite in una delle sfide più impegnative degli ultimi anni.

Alberto Tripi
Presidente
FEDERCOMIN

UN ORIZZONTE DIVERSO